

Leopolda e tour in treno di dieci settimane

Renzi torna in scena

«Ma non farò comizi»

Strategie

di **Maria Teresa Meli**

ROMA Matteo Renzi è pronto a riprendersi la scena politica dopo la pausa estiva in cui il segretario del Pd ha accuratamente evitato di farsi coinvolgere nelle polemiche agostane. E sarà sempre questa la linea che il leader del Partito democratico adotterà al suo rientro. L'intenzione, infatti, è quella di stare il più possibile lontano dai «palazzi romani» e di immergersi tra la gente.

Sabato prossimo, la prima uscita, alla festa dell'Unità di Bologna, alla quale seguiranno altre iniziative lo stesso weekend in Emilia Romagna e nelle Marche. Ma anche in queste occasioni l'obiettivo di Renzi sarà quello di incontrare i militanti, per capire che cosa pensa e vuole il popolo del Pd. Sarà pure il modo per continuare con le presentazioni del suo libro. Seguirà lo stesso schema di luglio: domande dal pubblico, senza rete.

Ma il vero grande tour del segretario del Pd tra la gente partirà il 25 settembre, il giorno dopo la chiusura della festa nazionale dell'Unità a Imola: in treno per tutte le province italiane. «Non sarà una campagna elettorale — ha spiegato lo stesso Renzi ai dirigenti del suo partito — né un tour

fatto di discorsi e comizi, ma semplicemente un incontro con le realtà vive dell'Italia». In treno con il leader, un gruppo di *millennials*, che seguirà Renzi per questo viaggio nel Paese che durerà circa dieci settimane. «Stare in mezzo alle questioni vere del Paese: è questo l'obiettivo del treno», ha spiegato il segretario, che ha aggiunto: «Noi pensiamo che il Pd sia il vero argine ai populismi e l'unica forza politica in grado di rappresentare una speranza concreta per milioni di persone».

Il treno, ovviamente, farà tappa anche a Napoli in ottobre, in occasione della conferenza organizzativa del partito. A fine novembre, invece, smentendo i pronostici di chi sosteneva che quest'anno non ci sarebbe stata, si terrà la Leopolda, una kermesse alla quale Renzi è particolarmente affezionato e a cui non vuole rinunciare. Del resto, anche questa manifestazione, a suo avviso, rappresenta un'occasione per entrare in contatto con la gente e con mondi che non sono direttamente riconducibili a uno schieramento politico.

Dunque, via dai «palazzi romani» e dal «chiacchiericcio» per riuscire a riconnettere il Pd con il Paese. Il che non vuol dire, ovviamente, che Renzi non terrà d'occhio quello che accade nella Capitale, o, più precisamente, ciò che succede in

Parlamento, dove sono in ballo due leggi importanti per il Pd. Lo «ius soli», innanzitutto. Secondo il segretario è un «dovere». E ieri ne ha parlato, alla Festa dell'Unità di Pesaro, anche Marco Minniti. «Sono d'accordo nell'approvare lo ius soli. Il problema dell'immigrazione non c'entra niente con questo progetto. È una legge di civiltà, su cui si gioca il futuro del nostro Paese» ha sottolineato il ministro dell'Interno. Gentiloni e Renzi stanno lavorando di concerto e con grande discrezione per riuscire ad approvare lo «ius soli» entro dicembre, anche se entrambi sanno bene che non si tratta di un'impresa facile.

L'altra legge targata Pd, che è ora al Senato è quella sui vitalizi. Ma sull'esito di questo provvedimento c'è assai minor ottimismo, perché a essersi messi di traverso sono diversi senatori del Pd, che difficilmente verranno ricandidati e che temono per i loro vitalizi. «Non la vedo affatto facile», ammette infatti un esponente di rango del Nazareno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il viaggio

● Matteo Renzi dopo un periodo di vacanza torna sabato a parlare alla Festa dell'Unità di Bologna

● Il segretario pd il 25 settembre inizierà un tour in treno in tutta Italia per dieci settimane

● L'obiettivo è visitare ogni provincia per incontrare le realtà del territorio; con il leader del Pd un gruppo di *millennials*

